Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 13 Luglio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 166

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Cronaca Provinciale

Gemona

— **Encomio**

(C). Il comitato forestale di Udine nella sua seduta 23 decorso tributò un encomio all'intero corpo Insegnante Gemonese e specie all'assessore della P. S. avv. Federigo Perisutti, all'Ispettore Scolastico Luigi Benedetti ed al Direttore Modotti per l'efficacia e l'amore con cui si adoperarono per promuovere il rimboschimento nei nostri monti.

Moggio Udinese

— **Funerali.**

11. — Accompagnata dal profumo dei fiori, baciata da un tepido sole, Pia Rodolfi scendeva stamane nella fredda tomba. Un fato troppo crudele la volle strappata all'affetto dei desolati genitori, degli addolorati fratelli e parenti tutti.

Una immensa moltitudine di popolo, le principali autorità e persone del paese, tutti commossi, vollero dare l'estremo saluto alla povera fanciuletta.

Preceduto dai bambini del Ricreatorio festivo, si compose il lungo corteo. Seguivano il clero, numerose splendide corone, indi la bara portata a mano da quattro compagne bianco-vestite. Poi numeroso pubblico. Fra gli uomini noto, a caso: il cav. Antonio Franz, Pretore Erra, agente imposte Musoni, Sarti, avv. Giuseppe Nais, geometra Gino Nais, Pietro Missoni, Angelo Missoni, Direttore didattico, dottor Cigolotti, dott. Cossettini, cav. Franceschinis e tanti e tanti altri.

Al camposanto, prima che la bara venisse calata nella tomba di famiglia, dissero commoventi parole la signorina Pittacco, di cui la povera Pia fu allieva; la maestra Forabeschi ed una compagna di scuola. Da ultimo, fra la commozione dei presenti e fra le lacrime a stento trattenute, scese nella fredda tomba troppo presto dischiusa, nella pace eterna dell'eterno riposo.

Possano queste solenissime onoranze e dimostrazioni di affetto essere di qualche conforto al desolatissimo cav. Pietro Rodolfi e alla sua signora; e possano anche dimostrare come il paese tutto abbia preso viva parte al loro immenso dolore.

— **Infamie anonime.**

Il paese tutto è sotto una penosissima impressione. Un vile, con una lettera anonima avvertiva il Prefetto di Udine che rispettabilissime persone di qui giocavano d'azzardo e tenevano una condotta scandalosa. In seguito a ciò fu qui il Giudice Franzi del Tribunale di Tolmezzo per una inchiesta. Tutto però si ridusse a niente. Si dice che l'autore della vigliacca denuncia, non tarderà ad essere conosciuto. Oh! quanto bene gli starebbe allora una buona lezione. Noi però avremmo voluto che anche l'autorità non avesse dato soverchio peso ed importanza ad una lettera anonima. Forse, di questo triste fatto avrò occasione di riparlare.

Apiotele.

Sesto al Reghena

— **Per la paternità di alcune corrispondenze.**

Siccome da qualcuno sommessamente si attribuisce a me la paternità dell'articolo di cronaca inserito nel N.o 163 del 9 luglio corrente e di altri precedentemente pubblicati in codesto accreditato periodico, così, a scanso di ogni mia responsabilità personale e per la pura verità dichiaro: «*Che* nè *ora*, nè mai mi son permesso e nè mai mi permetterò di controllare e tanto meno di criticare l'operato dei miei immediati superiori, verso i quali ho mantenuto quella deferenza e quel rispetto che si convengono ad un pubblico funzionario, lasciando, all'incognito Catone, la piena facoltà degli apprezzamenti più o meno veritieri, di quanto si fa discute a prò od a scapito di quest'amministrazione Comunale.

Mi compiaccio però coll'Egregio e zelante corrispondente, di avere almeno una buona volta rilevato che qualcosa di bene si è fatto dagli attuali amministratori, dal giorno del loro insediamento al potere; assicurandolo che adesso le cose volgeranno sempre al meglio, coll'annunciato ritorno tra noi dell'Egregio Sindaco cav. Sandrini, ed allora ne tesserà certamente i voluti elogi, se non altro per sentimento d'imparzialità, pensando, se credo ai felici tempi che furono:

Obbl.mo

E. Piatti segretario

Tarcetta.

— **Sindaco dimissionario.**

In seguito a ripetuti voti di sfiducia inflittigli dal Consiglio, il nostro sindaco signor Virgilio Banchig, si dimise.

S. Pietro al Natisone.

— **Le nuove maestre.**

Oltre alle tre ch'ebbero la licenza dalla nostra R. Scuola Normale, senza esami (signorine Valentina Zanuttini, Margherita Signorelli e Ines Zadra); eccovi il nome di altre otto, che superarono felicemente la prova degli esami:

Boschetti Evelina, Carli Angelina, Fiorioli Bianca, Mel Celestina, Pantarotto Maria, Sepulcri Maria, Scheben Margherita, Zamolo Clelia.

Undici licenziate, su tredici iscritte: un bel risultato, che dice quanto le nostre giovani sieno diligenti e studiose.

Paluzza

— **Collegamenti Telefonici.**

Col giorno 11 corr. furono aperti al pubblico servizio gli Uffici telefonici di Treppo Carnico e Ligosullo facenti capo all'Ufficio telegrafico di Paluzza.

I due uffici avranno l'incarico di spedire e ricevere telegrammi altresì e disimpegneranno il servizio telefonico con Paluzza e viceversa. All'uopo è stato installato nell'ufficio di Paluzza apposito centralino. L'Egregio Ispettore dei telegrafi e telefoni di Venezia, sig. Menini, fece testè il sopraluogo per il tracciato della linea telefonica Paluzza - Cleulis - Timau, che verrà tosto costruita ed i cui due Uffici avranno le attribuzioni di qui sopra.

Palmanova

— **Al nostro macello.**

Durante il mese di giugno nel pubblico macello vennero macellati 53 animali e precisamente N. 21 buoi — 3 vacche — 4 ciretti — 22 vitelli latte — 3 vitelli adulti

Il servizio del pubblico macello procede regolare — gli animali vengono assoggettati alla visita sanitaria prima e dopo la macellazione ed a secondo dell'età, dello stato di nutrizione e al sesso vengono classificati di 1 di 2 e 3 classe.

Presso questo macello si usa ancora abbattere gli animali bovini colla vecchia mazza di ferro menando colpi a destra e sinistra sulla nucca dell'animale in modo da produrre una forte congestione cerebrale e l'immediata morte. Fatto ciò praticano il dissanguamento mediante una larga incisione nella pelle e tagliando la base della carotide favorendo l'uscita del sangue con una forte pressione sui fianchi.

I vitelli sotto l'anno generalmente vengono dissanguati mediante un affillatissimo coltello che consiste nel taglio della regione che traversa della gola fino alle vertebre.

Sarebbe desiderabile che anche in questa città per l'uccisione degli animali venisse addottato in sistema più umano e meno barbaro come sarebbe il taglio del midollo allungato mediante lo stiletto o la maschera sistema Bruneau.

Questo ultimo sistema viene usato in molti macelli con piena soddisfazione del veterinario ispettore e dei singoli macellai.

* *

Sulle deficienti condizioni in cui si trova il nostro macello malgrado le migliaia di lire spese inutilmente non dalla cessata amministrazione ma di una ancora precedente ne parleremo accennando ad una accurata relazione sanitaria veterinaria fatto stampare per cura del dott. Tullio Zandonà veterinario del consorzio di Palmanova.

Arta

— **Alla Fonte Pudia**

Non mi accingo a fare della *rèclame* supurflua. Elogiare la Fonte Pudia, decantore le virtù terapentiche di quest'acqua, sarebbe lo stesso che celebrare ai quattro venti le meravigliose bellezze di queste montagne e l'ospitalità rude e sincera di questo popolo. L'operosa gente carnica, e questi monti superbi e le valli ed i villaggi ridenti non hanno ormai bisogno dell'inutile elogio di un modesto villeggiante qual io mi sono. Tanto meno, dunque, intesserò inni di laude per quest'acqua Pudia, la cui fama risale fino ai tempi della civiltà romana. Risparmio ai lettori disquisizione storica che mi sarebbe facile sciorinare qui sui due piedi a dimostrazione della vetusta origine di questa *Aqua Putens* che dai tempi romani fino all'epoca nostra, per lunga serie di secoli, fu la metà di bagnanti e di villeggianti innumerevoli. Non è dunque una forma usurpata, come ve ne sono tante al giorno d'oggi, quella che gode questa Fonte Pudia. E non è meraviglia che ogni anno qui convengano a centinaia, a migliaia i cercatori di salute e di refrigerio, attratti dal buon nome di questo celebrato luogo di cura, buon nome assodato da una storia secolare

Ma... io mi ero proposto di non fare panegirici; ed invece mi ci sono ingolfato dentro senza volerlo. Fortunatamente, tutti gli ospiti passati e presenti, tutti quelli che sono venuti quassù almeno una volta, sanno bene che questa non è che la espressione fedele della verità e che per quanto bene si dica di questi luoghi incantevoli; non se ne dice mai ebbastanza.

Cosa c'è di nuovo quest'anno, alla Fonte Pudia! I requisiti essenziali, quelli più attraenti e più pregiati sono, sempre immutabili: l'acqua salutare, l'aria limpida e fresca, le consuete amene passeggiate, il famoso *Bosco di Uaria* ricco di ombre e di penombre favorevoli ai placidi *flirto*. Quest'anno abbiamo un nuovo Direttore, dello Stabilimento Comunale dell'Acqua Pudia: il sig. Osvaldo Pittini, proprietario dell'Albergo alla Città di Trieste, il quale, da uomo intraprendente ed attivo qual'è, cerca tutti i mezzi onde soddisfare gli ospiti che ormai affluiscono numerosi alla Fonte Pudia.

Se il Direttore della *Patria* me lo concederà, manderò ogni settimana una rivista balneare da questo luogo di cura e di villeggiatura che è il centro d'attrazione, il punto di convegno di tutti i forestieri che affollano i grandi alberghi di Arta e di Piano d'Arta.

L'osservatore.

Maniago

— **Intorno alla crisi municipale.**

Itato, 12. Non per aprire una polemica, che Dio mi guardi e liberi, ma tanto per mettere le cose a posto, per quanto mi riguarda, quale corrispondente della «Patria» rispondo due righe in merito a quanto venne pubblicato sul «Paese» di venerdì p. p.

All'anonimo corrispondente, a quanto pare, dispiacque che io abbia deplorato l'astensione di quei consiglieri che preferiscono fare l'opposizione alla Giunta standosene a casa, anzichè presentarsi a sostenere pubblicamente in consiglio le loro ragioni contro la riforma del nuovo organico; riforma che se aveva un difetto, era quello di non comprendere tutti indistintamente gli stipendiati del comune, sussistende per tutti ugualmente la ragione del caro vivere.

Se poi nell'annunziare le dimissioni della Giunta ebbi a far voti (è questo ciò che maggiormente avrà data sui nervi all'anonimo corrispondente) che il consiglio non avesse ad accettarle, e scongiurare così la venuta d'un commissario Regio; lo fu perchè, secondo me, la grande maggioranza del paese è contraria ad una nuova lotta elettorale, la quale non farebbe che accentuare maggiormente le animosità e finirebbe anche questa volta collo svolgersi più che nel campo delle idee in quello delle persone; cosa che lo stesso corrispondente mostra di deplorare.

Ecco perchè noi, poveri ingenui, preferiremo vedere ancora alla prova la nuova amministrazione; chè da quello che ha fatto fin'ora non è il caso di poterla giudicare.

Cividale.

— **Alta munificenza.**

Il cononico don Luigi Zucchiatti, della nostra città, ha donato alla Congregazione di Carità, per la Casa di Ricovero, tre certificati di rendita al portatore, del complessivo importo di L. 500. Il munifico atto non ha bisogno di elogi ma di incitatori.

— **Promozione.**

Il nostro delegato di P. S. sig. Ettore Goffredo è stato promosso Commissario e destinato a Milano. Era da non molto, tra noi; pur si era meritata simpatia per la sua integrità e per il modo corretto con cui disimpegnava all'ufficio suo. Congratulazioni per l'ottenuta meritata promozione.

— **Esami di maturità.**

In questi giorni sono terminati gli esamini di maturità, e furono approvati.

Collegio Nazionale

approvati: Colussi Guido, Garofolo Bruno, Guetta Gualtiero, Mitis Giorgio, Mitis Paolo - Norsa Ettoro, Vianello Angelo.

Scuole elementari Comunali

Albini Luciano, Angeli Giovanni, Birtig Vittorio, Cabrini Luigi, Cibau Mario, Conchione Adelchi, Faidutti Pietro, Fanna Giuseppe, Gilardenghi Egidio, Pilosio Leone, Querciz Bruno, Zuliano Angelo.

Birtig Santina, Cantarutti Ernesta, Cozzi Ernesta, Cuchetti Emma, Deganutti Benvenuta, Foscolini Maria, Lesa Assunta, Roveredo Bruna, Scobolo Rina, Stagni Argia, Vivenzi Lesbia.

— **Ospiti graditi.**

Alle ore 10 1/4 di ieri i soci della Società Operaia Fratellanza di Bulfons giunsero, dalla Porta S. Domenico, nella nostra città per rimanervi, ospiti graditi, tutta la giornata. A riceverli si trovarono la Banda cittadina, la Presidenza della nostra Operaria con vessillo e parecchi soci e molti altri cittadini.

Fermatosi il corteo, con in capo la Banda, esso percorse Via S. Domenico, Via Vittorio Emanuele, Via Giulio Cesare, Via Dante, e Via Ristori, fermandosi alla trattoria all'Abbondanza, ove, il cav. Pollis, quale presidente della locale Società Operaia, diede agli ospiti, con parola calda d'affetto, il saluto dei benvenuti. Dopo la visita ai luoghi più notevoli della città, ebbe luogo un fraterno banchetto all'«Albergo al Friuli», ottimamente servito, durante il quale furono scambiati i brindisi più cordiali, tra gli ospiti e i cividalesi.

— **Tombola e ballo.**

La consueta tombola annuale potè ieri effettuarsi davanti a un pubblico, non soverchiamente affollato. Alla sera sulla piazza del Duomo, ebbe luogo il ballo, con la rinomata orchestra Bertossi che eseguì i più scelti ballabili del M.o L. Tesa.

Quel che può diventare e fare un giornale...

in America.

Siamo a Buenos Aires, nell'America latina — anzi, nell'America semitaliana, perchè sono per lo meno due milioni gli italiani viventi nella Repubblica Argentina.

Ed eccoci davanti al palazzo de *La Prensa (la stampa)*, il giornale più importante e più diffuso di quello Stato. Quel palazzo e gli uffizi di quel foglio rappresentano qualche cosa di più della perfetta e mirabile installazione di un giornale di gran formato — qual'è difficile riscontrare l'eguale anche nei cosidetti grandi portavoce mondiali dell'opinione pubblica, quali il *Times* di Londra, o la *Nene Freie Presse* di Vienna, e il New Jork Herald. (Non parliamo dei fogli italiani per eccesso di... modestia nazionale!...)

Può ben dirsi che il Palazzo de *La Prensa* rappresenta un

insieme di cose belle e geniali

che sorprendono lo straniero e costituiscono per lui materia di reale ammirazione: *La Prensa*, più che un giornale, forma una vera istituzione, una grande specialità di progresso locale, che forse non ha riscontro in nessun'altra parte del mondo.

Il palazzo de *La Prensa* ha sede nell'Avenida di Mago, verso lo sbocco di questa sulla piazza di Mago, ed è uno dei più superbi e sontuosi edifici pubblici della città. Massiccio, ma elegante ed attraente nello stesso tempo, in istile francese moderno, si compone di quattro piani, (oltre un mezzanino) adornati da bei balconi in pietra, con ricco cornicione sormontato da un attico a sesto acuto sul quale poggia un'enorme cupola in ardesia.

La cupola è alla sua volta, sormontata da una bella torre, sulla quale si eleva, a cinquantacinque metri dal suolo, una statua di donna con un globo trasparente fra le mani. Da questo si proietta, nella notte, un potente fascio di luce visibile a grande distanza; un vero faro che serve anche di guida ai naviganti che risalgono il Rio della Plata.

Ciò che c'è dentro.

Vale la pena di esporre sommariamente quello che s'incontra nel meraviglioso palazzo.

Al mezzanino è installata l'amministrazione del Giornale; un Museo o Mostra permanente artistico-industriale, intesa a dare un'idea dei prodotti del luogo o ad esporre lavori di vario genere eseguiti da artisti della città; due uffizi per consultazioni gratuite mediche e legali, entrambi sontuosamente arredati; la computisteria generale.

Al primo piano vi ha il magnifico appartamento del proprietario signor Josè Paz e quello del Direttore politico; una sala da bigliardo; una di scherma con annessi bagni; le sale per le sezioni telegrafica e delle notizie generali. — In questo medesimo piano esiste un sontuoso salone per feste, concerti e rappresentazioni artistiche, nella quale possono trovare posto comodamente 800 invitati; ai due estremi adornata di colonne doriche, con soffitto piano in legno a dorature e colle pareti decorate di ricchi arazzi.

Al secondo piano, oltre la Biblioteca, ricca di una ventina di migliaia di volumi, gli uffici per i redattori «in seconda», per le notizie attenenti alla polizia, pei *reporters*, l'archivio, la trattoria per gli impiegati e redattori del giornale e un'altra larga sala per conferenze — che il giornale cede gratuitamente a chi ne fa richiesta!

Il terzo piano, è tutto occupato dall'appartamento destinato a personaggi insigni di passaggio per Buenos Aires — che il giornale voglia distinguere ed onorare: l'ultimo dei quali fu il maestro Puccini. L'appartamento consta di cinque o sei grandi saloni (oltre le camere destinate alla servitù) decorati con tale lusso e buon gusto, che un Sovrano non potrebbe disdegnarlo per sua dimora abituale.

Il quarto piano è destinato ai lavori di composizione tipografia che si eseguiscono con la linotipia, a quelli di poligrafia, di steorotipia, d'incisioni,.., e vi è la grande sala da pranzo pei tipografi e gli altri operai.

Sulla terrazza, è impiantato un completo osservatorio meteorologico, con tutti i più perfetti apparecchi che si possono desiderare all'uopo.

Infine, nei sotterranei, sono installate le macchine per la tiratura del giornale: una può stamparne 48 mila esemplari all'ora; le altre, 24 mila!... Poi, le macchine per la illuminazione elettrica del palazzo, gli apparecchi per riscaldamento; gli otto ascensori pel servizio interno; un completo servizio di reti telefoniche, tubi peumatici, sonerie elettriche ecc. ecc. E vi è, anche nei sotterranei, un riparto — che il giornale mette gratuitamente a disposizione del pubblico — per conferenze popolari, per riunioni di società e via discorrendo.

Sulla torre, vi è, ancora istallato un orologio di meccanismo perfetto e sul quale si regolano tutti gli altri orologi del palazzo; ed una sirena a vapore, il cui suono acuto serve di notte ad avvertire gli abitanti se mai qualche straordinario avvenimento si verifichi. La luce poi che si sprigiona dal globo elettrico si può dirigere anche, nei casi d'incendio o di altri disastri notturni, sulla località colpita, in maniera da facilitare il personale ad accorre nell'opera di salvataggio.

Il personale addetto al giornale è di circa 400 persone — tra redattori, cronisti, impiegati, tipografi, ed altri operai.

Umili principi. Da che dipende la fortuna.

La Prensa fu fondata nel 1869 — sette anni prima della *Patria del Friuli*; e chi sa che fra sette anni anche la *Patria*...? Ma lasciamola là. — Anche *la Prensa* ebbe principii stentati, del resto, e la sua tiratura, dopo qualche anno, non superava i tre o quattro mila esemplari. Pure, con la costanza e la perseveranza, essa riuscì ad affermarsi, ad acquistare sempre maggiore diffusione: e da mezzo foglietto di quando cominciò, la sua vita ora si stampa in dodici e sedici grandi pagine a caratteri fittissimi: una maniera tale di notizie, di osservazioni, di riflessioni... e di chiacchiere, che riesce difficile di tutta percorrerla ogni giorno!... E la sua tiratura sta fra le 80 e le 100 mila copie!...

Superfluo, trattandosi di un paese americano, rilevare che la fonte principale della sua prosperità viene dagli annunzi e dalle inserzioni commerciali di qualsiasi genere che riempiono in fila compatta, cinque o sei pagine del giornale: vi fu qualche numero che conteneva ben 450 colonne di annunzi — la lunghezza di 276 metri!... e sopratutto, l'incasso di quasi 40000 lire!... In un solo giorno!...

Il terribile terremoto di Lovea.

Da egregio cultore delle scienze fisiche e matematiche, il quale vive relegato a Lovea, romita frazione del Comune di Arta posta sopra uno sprone del Sernio, alla sinistra del Chiarsò, riceviamo la seguente:

Un rombo sinistro, terrificante, una ondulazione breve (2") vibratissima un cader di mobili, orologi, quadri, bottiglie, fanali, calcinacci, tegoli, fumaioli, svegliava di soprassalto quei pochi che ancor dormivano alle 3.15 di ieri mattina (10). Io che dormivo saporitamente, mandai un urlo e d'un salto fui sulla finestra. Il movimento della terra (da SW) era già cessato, ma lo scroscio delle tegole, dei sassi od altro al di là del torrente (Chiarsò) mi giunge allora, Oh l'impressione! In un batter d'occhio tutti son fuori, mezzo vestiti, terrorizzati. Attutita la prima impressione, mi reco in giro a veder l'effetto. Quasi tutti i fabbricati han sofferto assai. Fessure e crepe alle pareti, ai soffitti, agli angoli, agli architravi, spostamenti di tetti ecc.

I tegoli dei tetti prospicienti ed opposti a S W-N W-S-S E., che sono i più, qua e là sono scivolati in avanti di 15-20 cm. e parte son rimasti in bilico parte penzolanti, parte precipitati. Nelle case, noto fessure per cui passa una mano, calcinacci, a gerle!

Ci disponiamo piano piano alla calma, molti son già sui monti al lavoro; sono le 7.45... quand'ecco la terra ci sobbalza con una scossa sussultoria formidabile della durata di circa un m'... un'altro secondo di calma e poi... (scrivendo mi sento ancora scorrere i brividi pel dorso) e poi una scossa ondulatoria tale che si vedevano le case oscillare come una nave in burrasca.

Il panico è indiscrivibile, il fuggi fuggi generale; e non soltanto in paese ma pure in montagna. Sui monti da ogni parte rotolano sassi; rupi intere di parecchie decine di decam. cubi precipitano sfasciandosi e producendo un nugolo di fumo che dura per qualche mezz'ora, stante la calma assoluta della bassa atmosfera, mentre l'alta è percorsa rapidamente da nuvole di forma strana.

Sento le donne sui monti, urlare e piangere, chiamando i figli che han lasciato a casa e che credono sepolti; le vedo accorrere a vedere se Lovea è tutta una maceria! Molti han veduto da lungi traballare le cose; molti si son veduti rotolare i sassi da vicino e da lontano; un caos, un cataclisma spaventevole!

Grazie a Dio, vittime non ce ne sono, ma è mancato poco. Una bambina di dieci anni, certa Angelina Bergagnini di Carlo, s'ha avuto un tegolo sul capo, che le ha causato una ferita abbastanza grave. Fortunatamente, poco dopo era qui di passaggio una compagnia d'Alpini, il cui medico volle prestarle le prime cure.

Con questa seconda scossa gli effetti della prima si son raddoppiati quasi. Le case di vecchia costruzione, già state segnate da precedenti scosse, tra cui la scuola, qual più qual meno presentano crepe verticali ed orizzontali abbastanza allarmanti. La scuola particolarmente, già prima in poco buone condizioni statiche, è ridotta in uno stato tale da temere a penetrarvi, anche con prudenza.

I comignoli han sofferto più o meno ma uno è precipitato intero con gran fracasso e per poco non son rimasti vittime due o tre bambini che si trovavano al di sotto su uno dei due ballatoi. Se si fossero trovati sul ballatoio superiore, sarebbero rimasti schiacciati. Figurarsi il loro spavento!

Ma pur quello di noi tutti è stato tanto grande che pochissimi si sono arrischiati di dormir nelle case. Molti han dormito all'aperto; gli altri nei fienili più bassi e sicuri. Anche la chiesa presenta crepacci poco rassicuranti; anzi la navata non solo ha tutti gli archivolti sconnessi, ma sembra alquanto spostata verso nord nella parte anteriore suriore. Il pavimento è seminato di grossi calcinacci.

Son d'avviso che l'epicentro di questa violenta perturbazione sismica sia vicinissimo a noi. Raffrontando, sembra che le scosse sieno state otto o nove.

L'ultima, avvertita da pochissimi, circa alle due; la penultima avvertita da molti, alle 16.15.

L'impressione delle case traballanti, degli alberi oscillanti come pendoli e tutto l'insieme degli effetti deleteri, non è certo cancellabile. Le cadute di macerie, muraglie ecc. non si contano, pur le fessure nel terreno son numerose. Siamo ancora con l'anima in mano pel timore d'una replica, che indubbiamente riuscirebbe in un vero e irreparabile disastro.

Sac. *Pasquale Michieli.*

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Arta. Aumento stipendio al medico condotto. — Buttrio. Rinuncia diritti sui certificati di origine e sanità del bestiame. Transazione coll'Istituto Renati di Udine per confinazione fondi. — Osoppo. Illuminazione elettrica. — Sauris. Concessione combustibile e piante a privati. — S. Maria la Longa. Aumento stipendio al Segretario comunale. — Socchieve. Taglio piante per lavori ai casoni di Pezzeit di Sotto. — Arta. Taglio piante per costruzione passerella alla fonte Acqua pudia. — Rivolto. Revisione sostanze attive e passive. — Ravascletto. Assegno 18 piante a Pustetto Antonio. Cancellazione ipoteca inscritta sulla malga Pezzet. — Sedegliano. Accettazione Mutuo lire 62.500 per costruzione edifici scolastici. — Treppo Carnico. Provvedimenti pel maestro della scuola maschile. — S. Pietro al Natisone. Prestito L. 157.000 per costruzione acquedotto. — Barcis. Tariffa tassa bestiame. — Spilimbergo. Concessione alla Società operaia e alla latteria sociale di Tauriano del locale già adibito a scuola di quella frazione. — Dignano. Aumento salario al custode del Cimitero di Carpacco. Regolamento impiegati e salariati comunali. — Tolmezzo. Concorso opere Rivoli Bianchi: transazione coll'impresa Londero. — Dogna. Proroga taglio boschi Questulis. — Murzana. Concessione uso vasca a Pietro Franceschinis. — Trasaghis. Vendita boschi Farz e Agador Stiella: capitolato. — Corno di Rosazzo. Aumento stipendio al segretario comunale. — Tramonti di Sopra. Concorso spesa orto forestale. — Varmo. Istituzione scuola nella frazione di Roveredo.

Decisioni varie.

Udine. Tassa valore locativo: respinge il ricorso di Antonio Chiozza. — Trasa-

ghis. Ponto sul Tagliamento: competenze ing. Salvadori: ordina emissione di mandato d'ufficio. — Varmo. Strada Varmo-S. Paolo: acquisto fondi; esprime parere favorevole. — Pasian di Prato. Acquisto area per l'Ampliamento del Cimitero di Passons: parere favorevole. — Chions. Nomina d'ufficio del medico condotto: nomina il D.r Luigi Sauri. — Stregna. Tassa famiglia. Respinge il ricorso di Snidersig Pietro. — Moretto di Tomba. Tassa esercizio; accoglie il ricorso di Gentilli Felice. — Magnano in Riviera. Capitolato medico: approva con modifiche.

Rinvii.

Budoia, Tolmezzo, Tricesimo: capitolati medici. — Dignano e Coseano: tassa esercizio e rivendita. — Treppo Grande: abolizione bilanci frazionali e formazione bilancio unico. — Preone. Maggiore assegno stipendio al m. Giacomuzzi. — Paluzza. Acquisto terreni dalla Società di Tiro a Segno. — Pontebba. Smantellatura piante nei boschi comunali. — Verzegnis. sussidio alla latteria sociale di Intissans.

Vito d'Asio

Ferrovia Spilimbergo-Gemona

Ancora la Stazione per la «Val d'Arzino»

Apprendo dal *Gazzettino* 4 e 10 corrente, nonchè da queste colonne del giorno 9, che una vivace polemica si va accudendo a proposito della località per la stazione a favore dei paesi della Val d'Arzino; polemica alla quale io dò subito il benvenuto, ringraziando chi per primo spezzò la lancia sull'argomento di tanta importanza, perchè, gli è appunto dalle ragioni manifeste in pro dell'una o dell'altra località, che ognuno può farsi un chiaro concetto della questione per propugnare poi quella che risponde a maggiori vantaggi.

Anzitutto, dichiaro di essere favorevole alla stazione nelle località *Molin del Muro*, perchè, a parte la partigianeria, è indiscutibilmente meglio collocata per gl'interessi della montagna ed in ispecie del nostro comune.

Nessuno mai si sarebbe sognato di far sorgere una stazione sulla località *Stuet*, quando in primo i Comuni si fecero a domandare una stazione di loro comodo ad abbreviazioni di percorso da quella di Pingano.

Quali ragioni sieno poi intervenute per favorire, da parte del nostro Comune, lo spostamento, per i più, non è cosa spiegabile.

I 100: 150 metri di maggior percorso per accedere dal Ponte di Flagogna al Molino, in confronto del percorso dal Ponte stesso allo *Stuet*, e per i quali l'articolo di Forgaria tanto si duole, sono cosa trascurabile e largamente compensati per il fatto dal trascorsi la prima località sull'unico esistente sbocco della Valle.

Ragione per cui al Molino, di gran lunga più facile riuscirà il carico e scarico merci insieme al movimento dei viaggiatori; mentre all'opposto alla stazione di sinistra ognuno dovrebbe recarsi appositamente e solo i negozianti, osti, possidenti e chi non può servirsi dell'apposito ne risentirà le conseguenze.

A parte la questione della spesa per la strada d'accesso, che resterà ad esclusivo carico del Comune di Forgaria non è permesso al nostro Comune sacrificando i propri interessi far questione di territorio, facendosi palladino di Forgaria a dispetto di Pinzano.

«Dagli amici ci guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io» Proverbio vecchio, ma sempre vero, e nel caso nostro perfettamente applicabile ne riguardi dei pretesi altruisti di Fagagna.

L'egoismo di quei signori abbisognava di una diversa etichetta per avere una merce burbile!..

Ciò spiega il perchè Forgaria, e più esattamente quei solitari che non vedono al di là del proprio cassetto, vedano proclamando, in favore della località *Stuet* tutti quei requisiti che alla stessa mancano e che militano invece concordi ed in modo superlativo per la stazione *Molin del Muro*.

S.

Pordenone

— I funerali del cav. Bassani

12. — Ieri sera, dopo le 5, ebbero luogo i funerali del compianto cav. Carlo Bassani, segretario capo a riposo del Comune nostro ed ex presidente della locale Amministrazione del civico Ospitale. Riuscirono veramente solenni. Un corteo numeroso.

Notiamo il nostro Sindaco avv. Galeazzi, il co. cav. uff. Giallina Presidente della sezione di Corte d'appello di Perugia, il cav. uff. Roviglio Ing. Damiano presidente della Deputazione Provinciale, il segretario capo del Comune sig. R. Tin ed altri impiegati del municipio, l'avv. F. C. Etro, il sig. Antonini, il dott. Angelo Vallan, ed altri. Sopra il carro di I. classe stavano numerose corone inviate dai parenti.

Ai congiunti tutti rinnoviamo le nostre condoglianze.

— Buona usanza

Il cav. Carlo Bassani per disposizione testamentaria lasciò L. 100 alla Congregazione di Carità, L. 100 all'Asilo Infantile e L. 100 alla cucina Economica.

Aviano

— R. Placet

12. — Con Decreto 10 corr. di S. E. il Procuratore Generale di Venezia ha placitata la nomina di Don Luigi Del Pup a parroco di S. Leonardo di Campagna.

Codroipo

— Concerto Musicale.

13 — B — Ieri la banda cittadina diretta dal maestro sig. Giuseppe Toso fece la sua terza uscita. Dalle ore 20 alle 22 in piazza maggiore, svolse benissimo uno scelto e svariato programma, così che dal pubblico numeroso ebbe in vari punti ben meritati applausi.

— Panico.

Durante il concerto un gruppo di fanciulli, ad un certo momento, si mise a gridare ed a correre verso la via della Stazione. Una parte della folla istintivamente li seguì, senza sapere il perchè. Tutti lo chiedevano, nessun sapeva rispondere! Una donna che mi era vicina, dice:

— Sono fuggiti due detenuti dalla prigione!...

Ma la notizia non era vera. Qualcuno crede di essere vittima di un pesce di... Luglio, e torna indietro; altri proseguono fino alla Stazione; quivi apprendono trattarsi di ben poca cosa.

Un tale era giunto col treno, senza biglietto. Invitato dal personale ferroviario a pagare, rispose di non aver denaro. Allora si ricorse ai carabinieri, e l'affrettarsi di questi per il paese, per recarsi dove erano chiamati, fece nascere tuttu quel baccano.

Rodda

— I ladri in Chiesa.

11. — La scorsa notte ignoti sfondarono la porta del Campanile, annesso alla Chiesa, e attraverso un corridoio di comunicazione, penetrarono nel tempio dove rubarono una collana d'oro, un paio d'orecchini d'oro e tre cuori d'argento alla statua della Madonna.

Nessuna traccia dei mariuoli.

Remanzacco.

— Una comitiva di zingari arrestata.

12. — Ieri sera s'aggirava per le campagne vicine al paese una grossa comitiva di zingari, che dava seria apprensione al popolo.

Avvertiti i carabinieri di Cividale, vennero qui subito e trassero in arresto tutta la comitiva, formata di 10 persone delle quali 6 di una famiglia istriana Cadorovich e precisamente Giovanni, Bul, Iure, Giovanni figlio del primo, Rodolfo e Iaro; 4 di altra famiglia: Crems, di origine germanica, il cui capo ha 78 anni. I membri di questa famiglia sono: Attanasio, Caterina, Anna ed Evige.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Presiede Antiga — P. M. Massimilla

Investimento d'una Bambina

Dante Pidutti fu Tobia d'anni 17 di Rivignano carrettiere è un ragazzo bene informato ed anche incensurato. Ma una mattina «molto brutta» mentre viaggiava su una carretta, fra Rivignano e Romans trainato da un cavallo grigio, marciando al passo investì, la bambina Nadalia Molinari d'anni 3 e mezzo la quale se ne stava in mezzo alla strada, larga sei metri.

La povera piccina riportò la frattura del femore sinistro e ne ebbe per circa due mesi di malattia.

Il giudicabili, dice che camminando al passo, distrattamente guardando un edificio in costruzione non si accorse perciò di avere investito la bambina «bella e con due scintillanti occhi che si trova all'udienza fra le braccia del padre inconscia naturalmente, del perchè si trova in quell'ambiente.

Il Tribunale condanna la sbadataggine del Pidutti a 15 giorni di reclusione, ai danni da liquidarsi compresa una provvisionale di 150 lire oltre gli accessori. Gli fu però accordato il beneficio della legge condizionale semprechè entro quattro mesi si metta in regola coi conti di ..aritmetica.

I furti alla ferrovia

Passon Arturo di G. Batta, d'anni 21, di Udine, manovale alla stazione ferroviaria, è imputato di furto aggravato perchè nella notte del 16 Giugno rubava 5 casse di petrolio, togliendole da un vagone della ferrovia, dello Stato.

Il P. M. dopo passato in esame i risultati della causa propone la condanna a 5 mesi di reclusione.

Il Passon da uno sbalzo sulla panca, e suo padre, pensionato ferroviario, che trovasi fra il pubblico impallidisce.

Il difensore avv. Driussi tentò ogni mezzo per evitare una condanna; ma il dott. Massimilla non si diede per vinto e replicò sostenendo l'accusa ed aggiungendo altri particolari contro il giudicabile, il quale ebbe ancora un'altra piccola condanna.

Controreplica l'avv. Driussi; ma il Tribunale pronuncia sentenza di condanna a mesi 3 e giorni 10 di reclusione ed ai relativi accessori.

La vita delle nostre istituzioni.

Associazione magistrale. — Domani, alle 17, nel solito locale in via Dante Alighieri, assemblea, per trattare i seguenti oggetti.

1. Comunicazioni della Presidenza:
2. Conclusioni dei relatori designati per i temi da svolgersi al prossimo Congresso di Ancona, e nomina d'un delegato a rappresentarvi la nostra Società:
3. Rivista pedagogica e iscrizione all'Associazione per gli studi pedagogici.

Cronaca Cittadina

— L'Ufficio Provinciale del lavoro

nella seduta di sabato, prese atto delle dimissioni presentate dai Consiglieri Federico Morassutti, Polese avv. Antonio e Zagato D.r Gino, motivate dalle loro private occupazioni; non accettò quelle presentate dai Consiglieri Cappellani cav. uff. avv. Pietro e Bosetti Arturo, non ritenendo incompatibile ma anzi titolo maggiore per partecipare al Consiglio dell'Ufficio del Lavoro la giustificazione addotta di appartenere già all'Ufficio di collocamento, istituito presso il Comune di Udine.

Nominò i due vice-presidenti nelle persone dei sig.ri Barbieri cav. Luigi e Ciriani D.r Marco iuniore e i due commissari del Comitato permanente nelle persone dei sig.ri Brosadola avv. Giuseppe e Bosetti Arturo. Quele segretario interinale nominò il sig. Attilio Migliorini.

Diede infine incarico al Comitato permanente di presentare al Conglio, per le sue approvazioni, uno schema di regolamento interno e di proporre il lavoro d'ufficio.

— Consiglio comunale.

Oggi, alle 15, seguirà la prima seduta del rinnovato consiglio comunale, per la nomina del Sindaco e della Giunta.

— L'avv. Driussi dimesso da consigliere comunale.

Il consigliere socialista, avv. Emilio Driussi, ha inviato al Sindaco una lettera nella quale rassegna le proprie dimissioni da consigliere comunale della minoranza.

La notizia non giunge nuova perchè l'avv. Driussi, ancora prima delle elezioni, aveva dichiarato ad alcuni amici, che accettando la candidatura per disciplina di partito, avrebbe subito presentato le dimissioni qualora riuscisse eletto. E questo lo si sapeva quando si trattava dell'accordo fra radicali e socialisti.

Secondo un giornale di stamane, le dimissioni dell'avv. Driussi avrebbero fatto scoppiare un vivo dissenso fra i socialisti, una parte dei quali era propensa alle dimissioni, mentre l'altra parte era contraria e voleva che il loro rappresentante rimanesse in carica.

A noi consterebbe che non ci furono assemblee per approvare o respingere queste dimissioni — come (se non erriamo) vorrebbe un deliberato della direzione centrale del partito che si facesse in casi simili: non sappiamo quindi come si sieno potute rendere palesi le due «propensioni» avvertite dal giornale ricordato. Certo, le dimissioni dell'avv. Driussi privano il consiglio d'una voce che poteva forse talvolta ed a qualcheduno riuscire molesta, ma che poteva anche dire alcune verità che non sempre altri sanno o vogliono dire. Diremo da ultimo esserci chi vede in queste dimissioni un omaggio al vecchio legame con cui socialisti e radicali erano stretti a formare il loro «blocco».

— La quarta sezione del Consiglio di stato accoglie il ricorso del Comune per la nomina dei maestri.

La IV sezione del consiglio di Stato ha accolto i ricorsi del Comune di Udine contro i decreti Ministeriali che avevano annullato i concorsi dei maestri nelle scuole elementari del 1906 e 1907.

Si tratta della «vecchia» questione degli 8 nell'esame, — classificazione ribadita anche nell'ultimo regolamento appunto in vista che la questione pendeva ancora. Essa risale al 1904: il maestro sig. Carlo Cosmi e il maestro signor Bulfoni avevono ricorso contro il Comune, al Ministero della Pubblica Istruzione: e il nostro Municipio, trovandosi nelle condizioni di indire i concorsi per titoli e per esami, ne aveva approffittato fin dal 1904 imponendo le restrizioni contemplate dal suo regolamento per effetto delle quali i candidati dovevano conseguire determinate classificazioni negli esami sia in iscritto che a voce. E il Ministero aveva respinto i ricorsi trovando regolare l'operato del Comune.

Nel 1906 invece il Ministero stesso accolgeva il ricorso del maestro Carlo Cosini, e annullava il concorso; così nel 1907, ancora su ricorso del maestro Cosmi, ricorse il Comune alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro i due decreti.

Ora, essendo stati accolti i ricorsi del Comune, i concorsi relativi restano fermi: e la domanda del maestro Cosmi di indenizzo, chiesto in L. 15 mila, fu respinta.

— Albergo Nazionale

Ecco il programma del concerto che si darà questa sera in questo simpatico ambiente:

1.	Marcia «Som-Tit»	Clerico
2.	Sinfonia «La fanciulla delle Asturie»	L. Secchi
3.	Valzer «Paradiso»	Granaro
4.	Fantasia «Princesse»	Charmettes
5.	Mazurka «Pioggia di Fiori»	Segale
6.	Grand pot-pourri nell'opera Faust	Gounod
7.	Valzer «Ars et Labor»	G. Basciù
8.	Polka «Gocemona la vida»	R. Bosio

Nel mondo scolastico.

Il risultato degli esami.

R. Scuola tecnica «Pacifico Valussi»

Licenziati. Barattini Gino, Brandolini Arnaldo, Cortelazzo Ettore, Del Zotto Giulio, Feruglio Giuseppe, Giacomotti Celso, Miscoria Guido, Missoni Mario, Rabo Luigi, Tamburlini Edoardo, Valesio Giovanni, Biancuzzi Bianca, Genova Giulio, Marcuzzi Antonio, Michelazzi Mario, Novello Giacomo, Pantanali Emilio, Paretti Mario, Rober Caterina, Radmilli Cesare, Samero Mario, Turri Giuseppe, Lestuzzi Orazio, Sala Cesare, Sbuelz Gino, Vallar Vincenzo, Venier Mario, Visentini Aristide, Alciati Lorenzo, Colonna Gustavo, Cicutti Virginio, D'Andrea Bruno, D'Andrea Mario, De Toma Leonardo, D'Odorico Torquato, Fantini Mario, Heid Giuseppe, Mattioni Giuseppe, Pavoni Giuseppe, Pirioni Arturo, Rossetti Rodolfo, Toso Teresa, Travani Attilio, Zotti Luigi, Linteris Ettore, Vriz Luigi, Del Degan Antonio, Reghini Pietro.

Ammessi alla III.a. Nessuno.

Ammessi alla II.a. Cossi Sante.

R. Scuola Normale Caterina Percoto

Ottennero, nella presente sessione di esami, la licenza complementare: Bisutti Alberta, Fattori Maria, Gennari Giulia, Magistris Giuseppina, Marchesi Laura, Marchesini Marianna, Marzona Ida, Mocenigo Maria, Zuppelli Girolama.

(Privatiste): Foraboscо Antonia, Garlato Maria, Gattolini Luigia, Lenardon Giovanna, Martina Norma, Mongiat Lina Pasquali Anna, Pittini Federica, Scalzeri Maria.

R. Scuola Normale

Privatiste Promosse alla III.a classe Complementare: Feruglio Adele — Nicora Maria — Turello Maria.

R. Liceo

Licenziati con esame: Bertolini — Corgnali — Passsega.

— Nuove lauree in legge.

Il nostro concittadino Egidio Zoratti, si laureò sabato in giurisprudenza all'Università di Padova; venerdì, si era pure laureato in giurisprudenza un altro friulano, il signor Aristide Anzil. Congratulazioni.

L'egregio nostro amico signor Egidio Zoratti svolse, per la sua tesi di laurea, un tema che molto interessa la storia del nostro Friuli; e cioè: *Gli statuti friulani nella storia del diritto italiano: saggio di storia degli statuti medievali.*

— I nostri studenti.

All'Accademia navale di Livorno fu promosso dalla I alla II classe il giovane concittadino Carlo Orlando.

— Trasloco.

Cavallari cav. Eugenio, segretario-Capo presso la nostra Intendenza di Finanza fu in questi giorni destinato all'Ambita residenza di Roma.

All'egregio funzionario i nostri rallegramenti per l'ottenuto trasloco che preludia certamente la rapida e splendida carriera; ed in pari tempo il rammarico per la perdita d'un cittadino, che in un lungo periodo di tempo diede larga e continua prova, come Segretario Capo d'importante Dicastero governativo e quale membro del Consiglio provinciale scolastico, di eletto ingegno, di impareggiabile rettitudine d'animo e di grande spontaneità e prontezza nel ricercare più che attendere le occasioni per essere d'aiuto e di conforto a chi poteva abbisognarne in qualche triste vicissitudine della vita.

Nel posto che egli lascia vacante è destinato il cav. Alfredo Lori, che viene da Bologna preceduto da fama d'ottimo funzionario e di perfetto gentiluomo.

— Le dimissioni del comm. Fracassetti.

Il Re ha firmato ieri il decreto con il quale si accettano le dimissioni del comm. Fracassetti da capogabinetto del Ministro della Pubblica istruzione.

A proposito di queste dimissioni telegrafano all'«Adriatico» da Roma: — «Benchè fosse dubbia la questione dell'incompatibilità tra questo suo ufficio transitorio e quello di consigliere di amministrazione delle Ferrovie Sarde, il comm. Fracassetti per spirito di delicatezza aveva rassegnato le dimissioni prima che la questione fosse sollevata dai giornali.

La notizia della prossima partenza del comm. Fracassetti è stata appresa con vivo rincrescimento per tutto il Ministero della P. I. nel quale egli aveva saputo procacciarsi vivissime simpatie per le qualità del suo ingegno, la sua cortesia e correttezza amministrativa».

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro di varietà. — Questa sera, la Compagnia Galas ci rappresenterà la graziosa operetta: Il marchese del Grillo.

Lutti e funerali.

Da due, tre giorni è un sussegulrsi di annunzi ferali: il ragioniere di Prefettura Giuseppe Papa, giovanissimo, buono, apprezzato da colleghi e da superiori; la signora Rosa Tosolini, pur giovane; la signora Braida De Checco. l'ing. Angelo Lenarduzzi; la signora Antonietta Da Pozzo-Venier le suore di carità Giovanna Serafin di anni 27 da Gemona e Teresa Bonanno d'anni 28 da Raveo, la giovinetta Giuseppina Franzolini... Si direbbe che la morte infierisce con acuita crudeltà, spargendo lutti e dolori a larghe mani!

A tutte le famiglie colpite dalla sventura, le nostre condoglianze.

* *

Alle ore 17 di ieri seguirono i funerali del compianto rag. di Prefettura Giuseppe Papa.

Aprivano il lungo corteo le sacre insegne; poi venivano il clero e il funebre carro.

Seguivano la bara i fratelli Annibale e Luciano, ed una straordinaria quantità di amici del buon Bepi — fra cui notammo una lunga schiera di suoi condiscepoli, di funzionari della R. Prefettura. Notammo il commis. Misani Preside dell'Istituto Tecnico, alcuni professori, quasi tutto il personale della Cancelleria di Prefettura, molti del Tribunale.

Splendide le corone in fiori freschi portate a mano con le scritte: i funzionari della Prefettura, famiglia Mulinaris, gli Amici, gli zii all'amato nipote Giuseppe Papa, un'altra di altri amici, Lelia e Luigi al caro Beppi, il cugino Fioravante. Sulla bara posava la ghirlanda colossale della famiglia. Grande numero di portatori di torci facevano ala al corteo.

Al Campooanto diedero l'addio alla salma, in nome degli amici e conoscenti il sag. Alattere della Prefettura, e il tipografo Cremese.

* *

Alle ore diecinove fu aperto, alla ferrovia, il carro che da Bologna riportò a Udine la salma della signora Rosa Tosolini, moglie al maresciallo sig. Pignattaro del 24.mo Vicenza Cavalleria.

Compostosi il corteo, procedette pel Viale della Stazione, Via Caterina Percoto, alla Necropoli. Venivano prima le sacre insegne, i sacerdoti, un carro tutto coperto di ghirlande in fiori freschi.

La carrozza di primissima classe portante la salma della compianta signora, seguita dal fratello Pietro, dal cognato Ispettore Ragazzoni, dal cognato Morassi e da vari altri parenti.

I cordoni erano tenuti da sei signore, quelle a destra bianco vestite, con lungo velo nero, quelle a sinistra in gramaglia.

Lunghissimo il corteo di amiche della estinta, di amici delle varie famiglie parenti della defunta. Notammo: il maggiore relatore del 24.mo Cavalleria cav. Zorze, il sig. Capitano aiutante in prima e parecchi altri ufficiali, tutti i marescialli, molti furieri e sottoufficiali e caporali e soldati di cavalleria, nonchè molti sottoufficiali del 79.mo Regg.to Fanteria. Il Sergente maggiore Galasso rappresentava i sottoufficiali del 12.mo Reggimento Cavalleria Saluzzo, di Sede a Bologna.

Splendidissime tutte le corone in fiori freschi ed in specialità quelle che adonnavano il feretro entro il carro, mandate dai sottoufficiali del Reggimento Saluzzo, dalla famiglia Buono e dai capi Operai. A Udine furono aggiunte quelle: della famiglia Bevilacqua, degli Ufficiali Cavalleggeri Vicenza, dei sottoufficiali stesso Reggimento, della famiglia Pignattaro, della famiglia Pepe, dei capi operai Cavalleggeri Vicenza, della famiglia Rove Aiolfi, delle famiglie Comas, Blasoni, dei cugini e della zia Cecilia Tosolini, della famiglia Lussiatti.

Molti tipografi e negozianti in Cartoleria accompagnarono la salma all'ultima dimora.

— Onorare beneficando

Il Sig. Gregorio Braida, per onorare la memoria della compianta sua consorte, ha elargito L. 500 per l'erigendo Ospizio cronici, L. 500 alla locale Congregazione di carità, L. 500 all'orfanotrofio Tomadini.

Offerte al Comitato dell'Infanzia per cura al mare e ai monti in morte della signora Giuseppina de Checco Braida: Le nipoti Lya e Bianca Chantal lire 50, i nipoti Caratti e Celotti lire 25, Lucrezia e Giovanni Manin lire 100, Elisa Braida de Chautal lire 100, Cesco Braida lire 100, Carlo Braida lire 100, Emma de Chantal lire 50, i nipoti Ugo ed Ettore Chiaruttini lire 50.

* *

Allo stesso scopo, il signor Quintino Leoncini ci mandò L. 5 — per la società protettrice dell'infanzia

Allo scopo di evitare errori di registrazione o d'invii, preghiamo i nostri egregi Abbonati fuori di Città, *ai quali va a scadere l'associazione, di usarci la cortesia di rinnovarla senza ritardo, unendo al relativo importo* una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

— La morte di una puerpera allo spedale.

Narrammo sabato della povera signora G. Moretti, moglie ad un impiegato ferroviario, colpita da gravissima emorragia, in seguito ad un parto prematuro.

All'ospitale dove, fu trasportata, non ostante tutti i tentativi che la scienza suggerisce, la povera signora Moretti moriva per anemia acuta.

— E' morto

stamane, verso le 8, all'ospedale civile, quel tale Michele Bucavaz d'anni 30 da Dughe (Stregna) che giovedì scorso si sparò una rivoltellata alla tempia in un campo vicino a Codroipo.

La misera fine di un bambino

Una gita disgraziata.

I giorni scorsi da Alessandria di Egitto, dove trovavasi come modellatore di busti e di figurine in terra cotta. ed in gesso, era venuto ad Udine, insieme alla moglie e ad un bambino di un anno e mezzo, di nome Erminio, l'operaio Ottavio Quaini, nostro concittadino, che prima in Rumenia poi nell'Egitto si fece apprezzare riuscendo a granellare dei risparmi.

Sabato il Quaini, che presto ritorna all'estero, si recò in carrozza con la sua famigliuola a trovare il padre Mattia, a Pozzuolo, onde salutarlo prima di accingersi al ritorno in Egitto.

Il Mattia Quaini è gastaldo presso il farmacista Beerti. Si trovavano tutti nel giardino attiguo alla casa padronale quando ad un tratto si accorsero della scomparsa del piccino.

Dopo pochi minuti di affannosa ricerca il padre trovava il suo povero figliuoletto in una pozza di acqua semiasfisiato. Gettatosi subito nell'acqua estrasse il piccino che, però, dopo aver ancora dato qualche barlume di vita reclinava la testolina sul collo morto.

Immaginarsi la straziante scena tra i genitori addolorati e il nonno angosciato innanzi al cadaverino del disgraziato Erminio, che fu sepolto ieri sera nel cimitero di Pozzuolo.

L'assemblea dei falegnami vota una protesta contro i compagni.

All'assemblea dei falegnami, indetta per sabato sera, i convenuti scarsissimi, votarono il seguente ordine del giorno:

I lavoratori del legno, riuniti in assemblea la sera di sabato 11 corr. alla Camera del Lavoro, non potendo prendere alcuna deliberazione per il numero esiguo degl'intervenuti, mentre protestano energicamente contro tutti i colleghi, che non sentono il proprio dovere deliberano di convocare l'assemblea per sabato 18 corr. ore 8 1|2 ove mancasse ancora il numero legale, resta facoltà al consiglio stesso di prendere delibera intorno alle sorti della Lega.

— L'assemblea della Società di Ginnastica e scherma.

Sabato sera si riunirono in assemblea i soci, numerosissimi, della Società udinese di ginnastica e scherma, sotto la Presidenza del consigliere avv. Doretti, il quale, dopo aver espresso un elogio ai ginnasti, ai podisti e agli schermidori che nei diversi concorsi seppero distinguersi in modo da tener alto il prestigio della Società, accennò alle molteplici benemerenze del Senatore di Prampero, presidente della Società fin dal 1874, e propose la di lui nomina per acclamazione a Presidente onorario. La proposta fu approvata da unanimi e insistenti applausi.

Approvato il consuntivo 1907 e il preventivo 1908, si passò alla nomina delle cariche. Furono riconfermati i consiglieri Daldan e Doretti, che scadevano; e in luogo dei dimissionari Co. Ottelio e cav. De Pauli, furono eletti Cesare Montagnari e Alessandro Greatti.

Quanto prima seguirà l'assemblea per la nomina del Presidente. Sembra designato a tale carica il sig. Gracco Muratti.

— La festa di S. Ermacora e l'agitazione degli agenti.

Molti forestieri vennero a Udine ieri e gran parte parteciparono alle funzioni religiose in Duomo, dove pontificò l'arcivescovo Mons. Zamburlini.

Qualche negozio, malgrado il decreto che permetteva l'apertura dei negozi, rimaneva chiuso. In quelli aperti, gli agenti si presentarono al lavoro, avendo l'unione loro deciso di lasciar libero di presentarsi al lavoro.

— Cinematografo Edison.

Ieri per tutta la giornata fu un concorso numeroso di pubblico, ad ammirare ed applaudire il bellissimo programma che per novità ed interessi non ha confronti. Piace poi sempre più l'aria del Basso nella norma con relativi cori che questa sera replica.

LOTTO — Estraz. del 11 Luglio

VENEZIA	30	27	73	7	52
BARI	4	50	55	90	11
FIRENZE	37	41	71	35	55
MILANO	58	20	15	43	69
NAPOLI	69	65	15	11	77
PALERMO	59	4	84	72	23
ROMA	47	40	81	86	26
TORINO	41	66	12	22	72

Vedi appendice in 4 pagina.

— Le gite a Lignano

Una squadra di ciclisti dell'Unione Velocipedistica locale, effettuò ieri la preannunciata gita a Lignano, ove ebbe festose accoglienze da quella colonia di bagnanti.

Lignano fu pure meta di molti gitanti. Il rag. Bottussi, della Banca popolare friulana, durante il tragitto in vettura insieme alla signora e ad una sua bambina ebbe a subire un incidente. Causa uno scarto del cavallo la vettura si ribaltò sfasciandosi in parte. Mentre il ragioniore Bottussi e la bambina rimasero incolumi, la signora riportò abrassioni, però di poca entità.

— A proposito del furto nella villa Brandis

Il cameriere del Co. Brandis, Serafino Zaghini, sabato nel pomeriggio, messo alle strette dal delegato Minarei e dalla guardia Furtunati, finì per confessare piangendo d'aver commesso il furto in danno del suo padrone. Disse che in un momento di debolezza si lasciò vincere dalla tentazione alla vista del danaro abbandonato.

A proposito, dobbiamo notare che la denuncia fu sporta ai carabinieri dal conte stesso prima di partire per Rimini (egli è partito venerdì); e che i sospetti sul cameriere vennero ai carabinieri in seguito alle prime indagini.

Nel mondo degli affari

Annullamento d'asta. — L'altro giorno annunciammo che la manutenzione stradale del tronco N. 1 strada nazionale carnica, nel tronco dai Piani di Portis al principio dell'abitato di Socchieve era stata deliberata davanti alla R. Prefettura, dall'imprenditore sig. Trombetta, col ribasso del 7.50 per cento. La manutenzione, per la durata di sei anni, importava L. 144.750. L'asta che doveva seguire contemporaneamente anche a Roma fu annullata in seguito a protesta dell'imprenditore Cappellari, che pure aveva concorso.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 11 luglio 1908.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.19
„ 3 1|2 0|0 (netto)	102.23
„ 3 0|0	70·--
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	99·89
Londra (sterling)	25.10
Germania (marchi)	123.04
Austria (corone)	104.59
Pietroburgo (rubli)	262.73
Rumania (lei)	97 50
Nuova York (dollari)	5·14
Turchia (lire turche)	22.58

STATO CIVILE

Bollettino settima. dal 4 luglio al 11 1908.

Nascite

Nati vivi maschi 5	femmine	7
» morti	—	2
» Esposti	1	—

Totale 15.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Antonio Darin geometra con Fiordiligi Fornezza, Antonio Covazzi mecanico con Maria Basaldella.

Morti

Ines Buzzi di Raffaele di di mesi 7 e g ni 9, Marioni Regina di Massimo d'anni 3 e mesi 5, Elena Bernardis di Lino di mesi 6 e g.ni 25, Luigi Sandri di Abner di mesi 1 e g.ni 21, Rina Vonzino di Antonio di g ni 22, Giordano Bon di Ferdinando d'anni 1 e mesi 8, Giacomo Donati fu Andrea d'anni 49 impiegato privato, Giovanni Sandri di Abner di mesi 1 e g.ni 23, Carlotta Liberale-Sonelli fu Giuseppe d'anni 42 casalinga, Spartaco Perni di Olimpio di mesi 3 e g ni 19, Buliani Giuseppe-Antonio fu Gio Batta d'anni 73 possidente, Iolanda Bertossi di Giovanni di mesi 5, Elena Mestroni-Marangoni fu Giuseppe d'anni 77 casalinga, Catorina Bissatini di Gio Batta di g.ni 19, Adele Degani fu Eugenio d'anni 36 ancella di carità, Rag. Giuseppe Papa di Francesco d'anni 35 r. impiegato, Teresa Mattiuz-Mio fu Antonio d'anni 85 casalinga, Angelo Touiutti di Giovanni di g.ni 10, Gioseffa Del Torre-Paolini fu Giacomo d'anni 78 casalinga, Giuseppe Petri fu Pietro d'anni 60 cocchiere, Giuseppe Cumini fu Giac mo d'anni 81 calz lajo, Giuseppe Milocco fu Giovanni d'anni 49 agricoltore, Gio Batt. Braida fu Osvaldo d'anni 55 muratore, Luigia Bortoni-Venuti fu Pietro d'anni 32 contadina, Giovanni Fabro fu Francesco d'anni 85 bracciante, Antonia Teresa Sinone fu Lodovico d'anni 21 setaiuola, Luigia Bortolussi-Bortolussi fu Gio Batta d'anni 76 casalinga, Domenico Sabadini fu Vincenzo d'anni 78 bracciante.

Totale N. 28

dei quali 18 a domicilio.

Comunicato.

In risposta ad un articolo del « Lavoratore » di sabato u. s. il sottoscritto dichiara che le trattative per la cessione al Municipio del mulino sul viale di Chiavris, furono interrotte per iniziativa del Municipio stesso, e che non possedendo egli affatto altro terreno lì presso, è costretto per necessità del suo lavoro a trasformare la vecchia fabbrica *su progetto già approvato dal Municipio.*

Non ha nulla perciò di rimproverarsi se il suo mulino verrà ad interrompere il viale di Chiavris.

Enrico Cojutti.

Una bomba contro una nave. Un operaio ucciso e tre feriti.

Malmo 12. — La notte scorsa fu lanciata una bomba contro una nave che serve d'alloggio ad operai, ove si trovavano circa ottanta operai inglesi, dei quali uno è stato ucciso e sette feriti.

La polizia offre un premio di mille corone a chi farà arrestare lo sconosciuto autore dell'attentato.

L'esposizione d'arte sacra a Venezia

Venezia, 12. — Oggi, alle ore 15, nella scuola di S. Giovanni Evangelista, promossa dalla Società delle arti edificatorie; ha avuto luogo l'inaugurazione dell'esposizione d'arte sacra.

Erano presenti il sindaco, il prefetto, il patriarca, i deputati Fradeletto e Marcello, e altre autorità.

Parlarono il cav. Agazzi, presidente della mostra, il sindaco a il patriarca, quindi fu scoperto un busto allo scultore Vincenzo Biondetti, opera del prof. Carlo Lorenzetti. Le autorità visitarono poi le mostre.

Le case popolari a Genova.

Genova, 12. — Alle ore 9, in via Federico Alizeri, avvenne la cerimonia per la posa della prima pietra delle case popolari. Intervennero il ministro Cocco-Ortu, il sottosegretario Fasce, i senatori Maragliano e Novaro, il generale Cerruti, i deputati Gallino Fiamberti e Celesia, il prefetto Garroni, il sindaco, la giunta ed altre autorità, il Comitato delle case popolari, molti invitati, gran folla.

L'Arcivescovo, assistito dal clero procedette alla benedizione della prima pietra, quindi si ritirò dopo aver salutati il ministro, l'on. Fasce e le autorità.

Pronunciarono discorsi applauditi il presidente del Comitato, il sindaco, l'on. Cocco-Ortu il cui discorso fu interrotto da frequenti approvazioni.

Le conseguenze dell'inchiesta al Ministero della Pubb. Istruzione

Dopo l'allontanamento del provveditore di Palermo De Luca Aprile; si annunciano altre conseguenze della inchiesta al Ministero della Pubblica istruzione. La commissione d'inchiesta avrebbe trovato, a quanto dicesi, cose assai gravi e disordini inveterati, tali da suggerire misure disciplinari contro parecchi funzionari anche elevati e nuovi provvedimenti per il riordinamento degli uffici della Minerva. Uno dei funzionari maggiormente colpiti sarebbe il cav. Secondo Fornari, che, per la soppressione dell'economato, era stato recentemente nominato segretario di prima classe al Ministero degli Esteri. La commissione propone, secondo il « Messaggero », che il cav. Fornari sia rimosso dal suo ufficio Egli però, interrogato dalla « Vita » ha dichiarato che le sue informazioni private sono in perfetta contraddizione colla notizia pubblicata dal « Messaggero ».

Aberrazioni sindacaliste!

Dall'*Avanti* rileviamo che il segretario amministrativo della Camera del lavoro di Ferrara, Giovannetti, ha ordinato al contadino Giuseppe Rossi di levare le scarpe e gli altri indumenti personali ad un bambino del Parmuse, per il fatto che il padre di lui è costretto, forse dalla fame, a ripigliare il lavoro.

Aberrazioni incredibili!

Notizie in fascio

— Nella Lorena e in alcune provincie della Francia con essa confinanti, inperversarono ieri violenti uragani. A Netz il vento fece crollare una grande tettoia, che l'autorità militare tedesca vi faceva costruire; nel Morbihan, causa l'orogano vi furono dieci morti e una ventina di feriti e parecchi incendi.

— Il Consiglio comunale di Roma abolì ogni insegnamento religioso nelle scuole del Comune.

— Il giorno 15 sarà aperto l'esercizio del primo tronco della ferrovia Bassano Mestre con completo servizio interno per il tratto Bassano-Venezia.

— A Roma, fu incendiato un capannone di deposito di legname da costruzione, spargendo prima fra le legna catrame e zolfo. Nell'opera di spegnimento ci furono due feriti. Si ricercano i colpevoli.

— In quel di Varese, poche guardie di finanza sorpresero una squadra di ben sessanta contrabbandieri, i quali tentavano introdurre nel Regno circa 21 quintali di tabacco Svizzero finissimo pel quale il solo dazio importava circa 120000 lire. Vi fu colluttazione, con qualche guardia ferita; due soli contrabbandieri poterono essere arrestati e un terzo identificato.

— A Torino fu arrestato il ragioniere Vittorio Maggi da Chiavari come sospetto autore del furto di gioielli per circa 600000 lire commesso a Genova l'altro giorno, in danno di un viaggiatore. Il Maggi era uscito da poco dalle carceri.

— Nelle elezioni amministrative ieri seguite a Macerata, Urbino e Savignano di Romagna, i conservatori-liberali uniti ai clericali hanno sconfitti i popolari.

— Presso la stazione di Fabriano, il diretto per Roma fu investito dalla macchina di spinta. Due vetture di prima classe furono gravemente danneggiate. Dodici viaggiatori feriti, due soltanto dei quali trattenuti all'ospedale ma pur essi guaribili in una ventina di giorni.

Luigi Montico gerente responsabile

Questa mattina, dopo lunga e penosa malattia sopportata con serena pazienza, cessava di vivere, all'età di settant'anni

Giuseppina Braida
nata De Checco

Il marito Gregorio Braida, i figli ed i parenti tutti, afflitti da immenso dolore, ne danno il ferale annunzio; e pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 12 Luglio 1908.

I funerali avranno luogo domani, lunedì 13 corr., alle ore 17 (5 pom.) partendo dalla casa di via Aquileia N. 25.

Per espresso desiderio dell'Adorata Estinta, si prega di non inviar fiori.

Il presente serve di partecipazione personale.

Il giorno 11 corr. mancava ai vivi in S. Stefano di Cadore

Antonietta Venier - Da Pozzo

Il marito Giusto Venier ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio

Udine 11 luglio 1908.

La presente serve di partecipazione personale.

« La terra non era degna, il cielo cacolsé festoso

Antonietta Da Pozzo-Venier,

un anno preciso dalle nozze terrene... La madre, la sorella Maria, il nipote Ezio la ricevono con gioia in cielo... »

Queste le affettuose parole onde il marito Giusto Venier e il padre dott. Da Pozzo e gli altri parenti annunciano piangendo la loro sventura.

All'amico Giusto Venier, cui tanti e tanti fieri colpi è venuto in breve volger di mesi crudelmente infliggendo un destino ben ingiusto — non azzardiamo dir parola di conforto. Noi pensiamo a lui, pensiamo alla desolazione sua con animo turbato dallo strazio più profondo; e le nostre si confondono con le sue lagrime.

Udine, 18 luglio 1908.

Gli amici.

Alle ore 9 di questa mattina, dopo lunga e penosa malattia, circondato dall'amore dei suoi cari, cessava di vivere in Domanins

l'ing. Angelo Lenarduzzi

nell'età di anni 31.

Straziati dal dolore i genitori, le sorelle e la fidanzata ne danno l'annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Domanins 12 Luglio 1908.

I funerali avranno luogo in Domanins alle ore 17 del 13 corr.

Oggi dopo breve malattia cessava di vivere in Tolmezzo

Giuseppina Franzolini

La famiglia, i parenti, il fidanzato ne danno il doloroso annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La salma giungerà a P. Gemona alle ore 9 di domattina e proseguirà pel Cimitero monumentale.

Udine, 13 luglio 1908.

IN MORTE

di Rosina Tosolini Pignattaro

Io l'aspettavo; avevo riordinata la mia casetta con insolita cura e m'apparecchiavo a passare con lei giorni sereni che ci avrebbero fatto rivivere i primi, indimenticabili anni della nostra amicizia. Io l'aspettavo.... E mi giunse la terribile notizia della sua morte.

Che strazio per tutti coloro che l'amavano e sopratutto per il marito suo e per la sua famiglia! Un solo pensiero ci può confortare: la dolce speranza che la nostra Cara, così buona, gentile e pia, dopo tante sofferenze, abbia finalmente trovato il sollievo e la pace in Dio.

Moruzzo 11 Luglio 1908.

Gina

La famiglia del Cav. D.r Pietro Rodolfi profondamente commossa porge vive grazie alle rappresentanze, alle autorità tutte ed a coloro che vollero rendere all'amatissima

Pia

l'ultimo tributo d'affetto, e presero parte in qualsiasi forma al suo lutto.

Moggio 13 Luglio 1908.

Comune di Talmassons

A tutto 28 corr. è aperto il concorso a segretario comunale, stipendio L. 1800 e alloggio gratuito, o L. 2000 senza alloggio, a scelta dell'aspirante. Documenti di rito.

Talmassons, 7 luglio 1908

Il Sindaco

Carlo Bianchi

APPENDICE 147

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Questo non è un processo indiziario, dove è possibile un errore; noi come avete veduto dagli atti, abbiamo prove gravissime, schiaccianti per il signor di Ramery, dinanzi alle quali nessun dubbio è possibile. Egli stesso l'ammette e non trova altro modo di difendersi che col proclamarsi innocente. Ci vogliono altro che parole e giuramenti. Avrebbe dovuto provare ch'egli non ha tentato di sottrarre l'eredità di suo fratello al figlio di questi. L'istruttoria non è ancora completa. Ieri era stanco e l'accusato sembrava poco disposto a rispondermi, ma vi assicuro che in un prossimo interrogatorio lo metterò fra l'uscio e il muro. Voi non sapete ancora ciò che deve essere accaduto nell'appartamento di Clara Benoit dopo la di lei morte, come sieno state trafugate delle lettere. A questo proposito io non ho ancora interrogato l'accusato; lo farò tra alcuni giorni, quando avrò altri dati che aspetto.

— Una ragione di più perchè l'accusato possa avere il mezzo di scolparsi se è innocente. Il signor Lacroix ha la certezza, come vi ho detto, di provare che il conte non è l'assassino di Clara Benoit e del di lei figlio.

— Dio lo volesse perchè mi repugna credere che un uomo come il conte di Ramery possa essersi reso colpevole di un così orrendo delitto. Eccovi il permesso firmato. Il signor Lacroix può presentarsi quando vuole al carcere di Mazas per parlare coll'accusato.

— Io vi ringrazio commosso — disse il celebre avvocato stringendo affettuosamente le mani del magistrato.

Pochi istanti dopo Lacroix lasciava il tribunale della Senna e si dirigeva a Mazas.

Il direttore delle carceri lo accolse cortesemente ed appena letto il permesso del giudice istruttore capo ordinò ad un carceriere di condurre il conte Arturo di Ramery nel gabinetto dei colloqui.

Non senza qualche emozione l'ex poliziotto si trovò alla presenza del conte di cui ormai conosceva perfettamente il passato, per averlo udito narrare dal duca di Verneuil.

— Chi siete? — domandò il conte con alterezza a Lacroix.

— Un ex agente di polizia che ricevette dal duca di Verneuil l'incarico di tentare di provare la vostra innocenza.

Il volto del conte si rischiarò ed un dolce sorriso apparve sulle sue labbra scolorite.

— Perdonatemi — egli disse — ma prima di parlare di me, ditemi come sta mia figlia, la mia Gianna adorata.

— Bene, signor conte, ed io ho ricevuto l'incarico della contessina Gianna e del duca di Verneuil di salutarvi caramente e di dirvi che essi vi amano sempre e che sono sicuri della vostra innocenza e che nulla lasceranno d'intentato per provarla — disse tutto d'un fiato Lacroix per non lasciare scorgere che egli non diceva la verità, non avendo egli mai ricevuto un simile incarico.

— Oh! sono contento. Se sapeste quanto soffrivo al pensiero che la mia Gianna potesse dubitare della mia innocenza! Caro angelo! — disse Arturo commosso sino alle lagrime.

— Coraggio, signor conte, e vedrete che presto sarà dimostrata la vostra innocenza. Fidatevi del celebre avvocato Gregoire che ha assunta la vostra difesa e di me.

— Dovrò ad entrambi la più viva riconoscenza giacchè, rinchiuso in questo carcere nulla posso fare per dimostrare assurda l'accusa che mi si fa. Voi forse saprete che il tribunale crede di avere delle prove gravissime.

— So tutto, signor conte. Ho letto attentamente tutta l'istruttoria.

— E sperate ancora? — domandò Arturo nei cui occhi brillò un lampo di gioia.

— Certo, se voi potete aiutarmi.

— Io non posso nulla, disgraziatamente — mormorò il conte chinando il capo.

— Chi lo sa? Permettete che vi faccia qualche domanda?

— Oh! interrogatemi.

— Non è mai passato per la vostra mente che il compianto vostro signor fratello sia morto avvelenato?

Credereste forse? — esclamò il conte con orrore.

— Calmatevi, io meno degli altri, potrei dubitare di voi, ch'io ritengo un fior di galantuomo. Mi sono però formato la convinzione che qualcuno abbia propinato al conte Rinaldo un lento veleno.

— Dio mio, chi sospettate?

— Di chi sospetto? Di chi aveva bisogno di ereditare l'immensa sostanza del conte, e che dubitava di poterla avere senza commettere un delitto. Sospetto che l'avvelenatrice sia stata Clara Benoit, la quale deve avere avuto complici il portiere Beauregard e quel brutto ceffo del sedicente avvocato Saint-Clair rispose Lacroix senza esitazione.

— Oh! sarebbe orribile.

— Orribile infatti ma tutt'altro che impossibile se pensate a ciò che è avvenuto in seguito.

— Sfogatevi, mio Dio — disse il conte fremente al pensiero che il suo povero fratello fosse stato barbaramente ucciso.

Continua

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908